Anno V | Mercordì 9 Marzo 1870 | N. 58

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 MARZO.

Il ministero Ollivier si trova sempre di fronte alle gravi difficoltà suscitategli dalla separazione avvenuta fra esso e la destra: ma è una fortuna per lui che quest'ultima si sia divisa in due parti ed abbia quindi indebolite le forze di cui poteva disporre contro il gabinetto parlamentare. Una parte della destra vorrebbe difatti attaccare subito il ministro, cogliendo qualunque pretesto per creargli imbarazzi e per affrettare la sua caduta, mentre la parte più moderata e più saggia crede miglior partito quello di attendere una occasione propizia nella quale attaccarlo con maggiore probabilità di successo, approfittando di qualche errore in cui il ministero potesse cadere. Questo secondo partito è capitanato da Rouher e da Forcade, i quali non hanno mai deposto il pensiero di ritornare al potere, anche sacrificando le loro idee favorite e piegandosi alla nuova condizione di cose inaugurata coll'avvento del gabinetto del 2 di gennajo. Resta soltanto a vedere se la sinistra la quale si associa al loro partito per combattere il ministero Ollivier, continuerà a prestargli il suo appoggio quando si tratterà di surrogarlo cogli uomini che la sinistra ha sempre avversati come ministri.

Il viaggio dell'arciduca Alberto a Parigi richiama semprepiù e non senza ragione l'attenzione del mondo politico. L'arciduca altro non fa a Parigi che andare da una caserma all'altra, farvi manovrare un regimento dopo l'altro, tener dei discorsi agli ufficiali ecc. Egli abita poi, nel vero senso della parola, al ministero della guerra, dove ogni giorno, gli si fanno delle letture militari. Leboeuf gli ha messo a fianco i più intelligenti ufficiali per fargli conoscere l'organizzazione dell'esercito francese, il suo sistema strategico, i piani delle fortezze. A Berlino si è in molta apprensione per questa prolungata visita dell'arciduca austriaco. Trovansi a Parigi parecchi ufficiali prussiani, incaricati di tener d'occhio l'arciduca e riferire sulle sue operazioni, e si afferma che parecchi di questi rapporti siano già partiti per Berlino e che tutti assicurano che l'Austro-Ungheria e la Francia stanno in procinto di conchiudere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva diretta contro la Prussia.

Dai giornali viennesi apprendiamo che il deputato Figuly, relatore della Commissione delle confessioni religiose, elaborò un *nuovo editto di religione*, che verrà discusso dal Parlamento. Da quanto rileviamo dai fogli viennesi sul contenuto del lavoro del signor Figuly, risulta chiaramente che la proposta da lui presentata alla Camera dei deputati non corrisponde minimamente alla situazione attuale. Il relatore della commissione delle confessioni religiose s'appoggierebbe bensì in gran parte sull'editto di religione elaborato dal Mühlfeld, e sotterrato da Schmerling, ma presenterebbe un assieme incompleto, ben lontano da condurre alla realizzazione *della libera chiesa in libero stato*. Fra altre molte ommissioni l'editto in quistione contiene quella *del matrimonio civile obbligatorio*. Il Reichsrath quindi dovrebbe tralasciare la discussione dei singoli paragrafi dell'editto proposto dal Figuly, e in quella vece votare «l'annullazione pura e semplice della patente 5 novembre 1865, che imponeva alle popolazioni austriache quale legge dello Stato il trattato conchiuso alla maggiore gloria di Dio dal governo assoluto dei tempi di Bach col Vaticano, e che porta la data del 18 agosto 1855»

Le notizie che pervengono dalla Russia e dei paesi settentrionali della penisola dei Balcani dovrebbero far credere che la repressione dell'insurrezione nelle Bocche di Cattaro non sia che un momentaneo armistizio reso necessario dalle conseguenze di una rivolta scoppiata prima del tempo opportuno. Esse dicono infatti che i Morlacchi cedettero in apparenza al solo scopo di nuovamente rinforzarsi e di provvedersi delle necessarie vettovaglie e munizioni, e che coll'entrante primavera accorreranno di nuovo alle armi ed assistiti dai loro connazionali vinceranno e proclameranno l'indipendenza degli slavi meridionali. Benchè i provvedimenti presi dell'Austria (provvedimenti in nulla scemati dallo toglimento dello stato d'assedio nel distretto di Cattaro che oggi ci è annunziato da un telegramma) dieno la più ampia sicurtà contro questa eventualità, pure non è da negarsi che anche i rapporti politici spediti a Vienna dalla Dalmazia concordemente asseriscono che la propaganda rivoluzionaria slava impiega ora nella Dalmazia e nella Turchia un'attività ancor maggiore di quella usata prima del movimento nelle Bocche e che essa non limita la propria agitazione sugli slavi, ma che cerca di collegare ad essi anche le diverse altre nazionalità onde promuovere un'azione comune.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul sunto di una lettera del conte di Montalembert inserita nella *Gazette de France* che troveranno tra i nostri dispacci odierni.

Due importanti proposte

per la prossima Adunanza straordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Tra gli argomenti proposti alle deliberazioni del nostro Consiglio Provinciale per l'adunanza del 12 corrente, due meritano la speciale attenzione de' nostri Lettori, quella cioè che tende a stabilire nella Provincia alcune condotte veterinarie, e l'altra che concerne i mezzi d'incoraggiamento all'industria dell'allevamento dei bovini. Sulla prima proposta abbiamo sott'occhio la Relazione che dettava il consigliere signor Ottavio Facini, e sulla seconda la Relazione di una Commissione composta dello stesso consigliere Facini, del professore Antonio Zanelli e del signor Bernardino Zabai.

Lette le due elaborate Relazioni, siamo ben contenti di rallegrarci col Consiglio Provinciale per avere sottoposto a serii studj un argomento d'importanza cotanto vitale per l'economia del nostro paese.

Trattasi infatti che i proprietarii friulani, soverchiati dalla concorrenza nazionale ed estera riguardo a granaglie ed al vino (sinora, oltre la seta, principali nostri prodotti), deggiono pensare seriamente a qualche mutamento nella coltura dei terreni, che prometta migliore, più abbondante e più ricco prodotto. Ora maggiori cure nell'allevamento degli animali bovini sarebbero indicate pel Friuli quale un primo savio provvedimento economico.

E appunto a favorire siffatto provvedimento sono destinate le condotte veterinarie. Sinora si lamentò il difetto di abili Veterinarii eziandio nei più popolosi luoghi della Provincia, e si vorrebbero quindi istituire alcune condotte-veterinarie a spese provinciali, con compenso congruo e perciò atto ad allettare chi avesse fatto regolari studj nella scienza medica degli animali. Queste condotte veterinarie sarebbero otto (e il loro numero venne già approvato dal Consiglio nella seduta del 27 gennajo 1869 e confermato con deliberazione 17 del successivo maggio), le quali, secondo la Relazione del Facini, dovrebbero aver sede in Udine, Codroipo, Palma, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Maniago, Pordenone. Il compenso per i otto veterinarj importerebbe una spesa a carico della Provincia di italiane lire 13,000, e ciascheduno non percepirebbe meno di annue lire 1500, mentre quelli di Udine e di Tolmezzo avrebbero un onorario di lire 1800, e quelli di Gemona e di Maniago un onorario di lire 1700; il quale aumento di soldo è appieno giustificato dalla Relazione del Facini per le loro speciali funzioni e per l'estensione maggiore del circondario.

Non riferiremo per esteso gli obblighi che verrebbero imposti a questi Veterinarii, dacchè lo immaginarli è facile per chiunque. Diremo solo di nutrire fiducia che venga finalmente dal Consiglio preso un partito definitivo sull'argomento, nel quale nostro desiderio sembrano conscenzienti eziandio que' signori Consiglieri, i quali nel *Giornale di Udine* di lunedì proponevano che si rinunciasse ai Veterinarii provinciali, che ne venisse nominato a spese della Provincia uno solo per Udine, e che il Consiglio votasse sedici sussidii, ciaschedun di lire 400, a favore dei Comuni dei capi-luoghi di Distretto che attivassero condotte veterinarie comunali. Sulla quale contro-proposta non vogliamo antecipare la discussione, che certo in Consiglio si farà molto viva, dichiarando noi di preferire quel sistema che nel tempo più breve conduca all'attuamento dello scopo prefisso.

Riguardo poi ai mezzi d'incoraggiare in Friuli l'allevamento dei bovini, la Commissione propone «che la somma di lire 50,000, stanziata dal Consiglio Provinciale, venga erogata per una metà nell'anno corrente, e per l'altra metà nel 1871 nell'acquisto ed introduzione in Provincia del maggior numero di Tori delle migliori razze da lavoro e da latte, giudicate confacenti alle condizioni della nostra Provincia. I detti Tori verranno equamente distribuiti in ragione del bisogno e delle richieste che se ne faranno fra tutti i distretti della Provincia, mediante concorsi da aprirsi a quello scopo fra gli allevatori di animali, e saranno ceduti ai medesimi ad uso gratuito, purchè si facciano gestori di una stazione di monta.» Più tardi si faranno proposte al Consiglio circa il miglior modo di attivare dei concorsi per premj ed incoraggiamenti da distribuirsi ai migliori allevatori di animali bovini.

Noi non possiamo se non plaudire a tali savii propositi che, in breve volgere di tempo, daranno un effettivo incoraggiamento ai nostri proprietarii, affinchè indirizzino le proprie fatiche a quella specie di coltura, dalla quale siano sperabili i migliori risultati economici.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci, 7 marzo

Se ho tardato questa volta a scrivervi, è perchè non vidi grandi mutamenti nella situazione

A poco a poco il ministero di Vienna ha riconosciuto la necessità di venire a trattative colle nazionalità, come vi ho già detto; cioè di entrare nel programma della minoranza. Trattò, e non conchiuse, coi Polacchi, volle trattare, e non trovò accetto, cogli Czechi, i quali respinsero fino la proposta di trattare mediante i loro capi. Questi stanno alle loro dichiarazioni, non vogliono rientrare nel Reichsrath, ma che una consulta di uomini di fiducia tratti direttamente col capo dello Stato, per mutare la Costituzione. Vogliono insomma condizioni pari a quelle dell'Ungheria, il Regno di San Venceslao. C'è qui qualcosa di esorbitante; ma tali resistenze provano che l'attuale Costituzione, per quanto i centralisti vi si attengano; non è la forma definitiva della Cisleitania.

Per parte mia io opino, che gli Czechi avrebbero fatto meglio a trovarsi nel Reichsrath, ed a cercare di accordarsi coi rappresentanti delle altre nazionalità, formando in esso una maggioranza sopra la base di un accordo proposto in comune, poichè chi rinunzia al proprio diritto lo perde. Se poi a rinunziarlo sono molti, lo fanno perdere anche agli altri. Difatti, se il Reichsrath non potrà andare nella forma sua attuale, nè modificarsi in meglio da sè, non mancheranno pretesti per diminuire le libertà concesse. Così si vedrà possederle la Transleitania e progredire con esse, e mancarne la Cisleitania.

L'astensione non è ragione, non è forza, non è mezzo di ottenere ciò che si crede giusto. Poi gli Czechi sono eccessivi nelle loro pretese come tutti gli Slavi in genere. Nella Boemia non ci sono soltanto Czechi, ma anche Tedeschi. La coltura, qualunque sia l'origine delle popolazioni, vi è più tedesca che slava. Lo stesso dicasi degli Sloveni, i quali hanno la pretesa d'incorporarsi, in una Slovenia futura, che non ha mai esistito come la Boemia, i paesi italiani al sud delle Alpi. Il Governo di Vienna, che fa sempre un doppio giuoco, ha avuto il torto di assecondarli sempre, poichè temeva i separatisti italiani. Gl'Italiani dell'Austria però, quali si sieno le loro aspirazioni, e per quanto nutrano gli stessi desiderii dei Tedeschi dei Ducati dell'Elba, sanno molto bene che non dipende da essi il decidere del futuro loro destino. Essi quindi sono meno pericolosi e più conservativi che gli Sloveni, i quali vogliono prima usurpare l'altrui, poscia separare, e dominare. I Litorani, per quanto abbiano qualche mistura di Slavi nella montagna, e qualche ospite tedesco nei negozii ed impiegati tedeschi pure, non sono e non possono essere che italiani. La marina il commercio e la coltura sono italiani, e volervi sovraporre uno strato o tedesco, o slavo, è un voler fare violenza non soltanto alla geografia ed alla storia, ma alla natura e sconoscere gl'interessi altrui.

In tale violenza non vi riuscirebbero nemmeno le altre nazionalità contro l'italiana; ma gl'Italiani, essendo pochi e dispersi, devono adoperarsi a raccogliere le loro forze colla coltura ed a diffonderla tra la popolazione che da loro dipende. Quando la parola italiana è quella che si sente e che si scrive, che educa e che rappresenta gl'interessi e li promuove ed anima le istituzioni tutte, l'elemento italiano non potrà essere soprafatto. Il male è però, che alla fine dei conti non gli è fatta ragione legalmente. Si parla di Polacchi, di Czechi, di Sloveni, di Dalmati anche; ma gl'Italiani in Austria sono trascuratissimi e sono maltrattati ed avversati sempre. Un poco è anche il loro torto forse, perchè non sanno farsi valere, e perchè non agiscono tutti d'accordo e pubblicamente ed altamente sempre, come *una delle nazionalità dell'Impero*, e come aventi i suoi *diritti storici* essa pure.

I giornali di Trieste (*Triester Zeitung* ed *Osservatore Triestino*) non hanno tardato a prevalersi di ciò che voi avete detto di quello che dal Governo austriaco *si fa* per Gorizia e dall'italiano *non si fa* per la sua parte del Friuli nell'interesse nazionale. A taluno ha spiaciuto, che nel *Giornale di Udine* gli avversarii della nazionalità italiana potessero trovare un tale argomento a favore dell'Austria. Io però gli riconosco il diritto, o se volete anche il dovere, di far comprendere al proprio Governo il danno che gli proviene dal trascurare questi interessi nazionali nel Friuli. Anzi confesso che, nel caso suo, avrei fatto lo stesso.

Nell'epoca presente gl'*interessi nazionali* bisogna *difenderli ai confini* con *uno sforzo maggiore di coltura e di attività economica*; e dove non ci sono nelle popolazioni mezzi sufficienti per isvolgerla, bisogna che vi concorra tutta la Nazione. Se la Nazione non lo comprende, suo danno. Se gl'Italiani non capiscono che devono fare per Venezia quello che l'Austria o fa o cerca di fare per Trieste, che tra i Tedeschi che fondano industrie a Gorizia e vi conducono strade ferrate, e gli Slavi che raccolgono tutte le loro forze anche al sud delle Alpi, ed essi che fanno nulla ad Udine e per il Friuli, i vincitori sono già e saranno sempre più i primi, vuol dire che non capiscono nulla. Se voi che siete in obbligo di capirlo, lo dite, e lo dite anche con parole talora crude, con insistenza, io non so darvi torto, o piuttosto vi dò ragione.

Io sono d'accordo con voi, che la maggiore attrazione l'hanno sempre esercitata quelle nazionalità che mostrano la loro operosità ai confini; ora, se i Tedeschi e gli Slavi spingono la loro operosità al Sud delle Alpi, e se quelli del paese, gl'Italiani, si lasciano vincere da essi, non è la nazionalità italiana quella che ci guadagna, anzi ci perde in casa propria.

Ciò che io non so comprendere si è che, mentre i Trentini riguadagnarono (e la stampa tedesca se ne lagna sovente) alla nazionalità italiana molti paesi intedescati al sud delle Alpi Tirolesi, non debba riuscire ai Friulani, i quali mandano tanta brava gente dei loro a lavorare in Austria, in Germania, in Ungheria, di essere aiutati dalla Nazione, e non si aiutino da sè stessi per creare nel proprio paese medesimo un centro di attrazione valido a resistere a tali intrusioni. La vostra Udine non ha, come Aquileja, il mare vicino ed un fertile territorio, non è un punto commerciale. Ben disse il foglio tedesco di Trieste, che questa città è la erede di Aquileja. Ma Udine, che non ha un fiume come Gorizia, potrebbe avere la sua strada ferrata *dalle Alpi al Mare*, una strada di *carattere mondiale*, a far gruppo in lei, se il Governo nazionale lo volesse; e potrebbe poi avere anche il suo fiume, ed essere centro industriale ed agrario ricchissimo, se lo volessero i Friulani.

Io non capisco il Governo italiano che si spaventa per una decina di milioni da spendersi in più anni per la strada, mentre il Governo austriaco prende sopra di sè di spenderne forse dieci volte tanti per allacciare Gorizia a' suoi interessi slavo-germanici; ma non capisco nemmeno voi altri Friulani, che avete fatto parlare un'intera generazione del vostro Ledra, senza che, venendo ad Udine a visitarvi, non si abbia potuto ancora aver il piacere di vedere questo fiume scorrerle dappresso ed una città industriale davvicino. Con forse cinquantamila jogeri di terreno irrigato e ricco di bestiami e prodotti animali e con Udine città industriale, voi paghereste in pochissimo tempo quei cinque miserabili milioni che si dicono bisognare per questo, o li ammortizzereste senza accorgervene. Allora sì che fareste massa nel Friuli italiano per esercitare una attrazione sul Friuli austriaco!

Cari amici, bisogna ajutarsi da sè; e voi potete aver ragione, anzi l'avete, di chiamare la Nazione intera a considerare i suoi interessi nel Friuli, ma non l'avete di trascurare voi medesimi i vostri, che si confondono poi con quelli della Nazione. Io non sono fatto per consigliarvi, non chiamato, ma credo che se aveste il coraggio di quell'impresa che è particolare della vostra Provincia, dopo anche il vostro Governo sarebbe costretto ad occuparsi un poco più dei fatti vostri e suoi. I poveri e quelli che non fanno da sè e che stanno lontano dai centri, non attirano l'attenzione dei Governi centrali, che sono distratti da altri e più potenti interessi, che fanno ressa su di loro. Torino e Milano e Genova e Bologna e Napoli e Palermo e Firenze, anche perchè i loro potenti interessi sono rappresentati da un grande numero, faranno sì che il Parlamento si occupi di loro. Così a Vienna dovettero

occuparsi di Pest, di Praga, di Lemberg ed un poco anche di Trieste: ma guardate la povera Dalmazia? Se ne occupano per chiamare barbari i Bocchesi, spendendo molti milioni per distruggere colla guerra, non un soldo per edificare colla pace. Attorno a Zara ed in tutto il contado lasciano pieno dominio all' ignoranza ed al brigantaggio. La Dalmazia era trascurata da Venezia, e lo è dall' Austria. È povera ed appartata. Ma i Dalmati si fecero marinai; e prima erano braccio di Venezia ed ora sono braccio dell' Austria sul mare. Voi non potete fare questo; ma potete unire tutte le vostre forze per creare in voi medesimi, colla attività che tutti vi riconoscono, una forza economica *locale*. I vostri operai, che vanno a cercarsi un pane fuori di paese, lo troveranno nelle patrie industrie; e con una ricca agricoltura e coll' industria, avrete anche del commercio. Il vostro paese, sia poi di qua o di là del confine, il Friuli ed i paesi vicini sono il territorio delle due piazze marittime di Trieste e di Venezia. Queste piazze, che sostituirono Aquileja, possono servirvi molto bene e di capitali, e di spacci esteri, se voi producete. Siete poveri, voi dite; ma io credo che non sia la povertà quella che vi nuoce più, bensì la poca attitudine ad associare le vostre forze per vincerla. Come individui valete ad uno per uno molto; uniti, scusatemi presso i vostri compatriotti, valete nulla. O piuttosto non sapete unirvi per valere qualche cosa. Altrimenti come si spiegherebbe, che fuori di casa valete più che non in casa vostra? Capisco che duri tra voi la mala sequela del reggimento straniero, che vi faceva sospettosi l' uno dell' altro; ma sono quattro anni che siete liberi, e non avete ancora fatto nemmeno quella miseria del canale del Ledra, sul quale avete stampato carta poco meno di quella che si stampò per il canale di Suez.

Suez fa la strada del Predil, e non fa la vostra Pontebba! di chi la colpa?

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Il numero dei deputati giunti in Firenze è piuttosto scarso; nondimeno, è certo che per giovedì, giorno dell'esposizione finanziaria, la Camera sarà assai popolata.

Abbiamo osservato con piacere che assistevano alla seduta d'oggi i deputati più autorevoli dei varii partiti: La Marmora, Ricasoli, Peruzzi, Minghetti, Rattazzi, Ferraris.

Erano pure alla seduta tutti i deputati che fecero parte del ministero passato; i banchi di Sinistra più popolati di quelli di Destra.

— Credesi che la Destra terrà domani sera una riunione estra parlamentare per intendersi circa alla scelta del Presidente della Camera.

Sembra che l'on. Mari sarà il candidato prescelto.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che il Ministero terrà questa sera una riunione per determinare il contegno che deve tenere nell'elezione del Presidente. Corre voce che il Gabinetto si dichiarerebbe contrario alla candidatura dell'onorevole Cairoli, considerandola come ostile al Ministero.

Diamo questa notizia con riserva.

— Veniamo assicurati che l'onor. Lovito arrivato ieri a Firenze, assumerà subito le funzioni di segretario generale al ministero di Agricoltura e Commercio. Questo fatto dimostrerebbe quanto fossero poco esatte le informazioni della *Riforma* circa la nomina dell'onor. Lovito.

— Oggi, dice il *Diritto*, fu pubblicato un importante opuscolo del luogotenente generale Duca di Mignano, intorno alle economie che si possono introdurre nell'amministrazione militare, anche senza riduzione dell'esercito.

I nostri lettori conoscono già le idee dell'onorevole generale, idee che vennero riassunte negli articoli da noi pubblicati circa le *Economie nell'Esercito*.

L'onorevole autore conclude dimostrando la possibilità di ottenere una economia di oltre 30 milioni realizzando immediatamente la somma di 58 milioni circa; che si ricaverebbe dalla liquidazione degli oggetti di vestiario i quali sarebbero posti in vendita.

L'opuscolo del generale Duca di Mignano fu pubblicato in Firenze dallo stabilimento Civelli.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il ministero delle finanze ha emanato una circolare alle Prefetture ed agli agenti demaniali relativa alla vendita di quella parte dei beni del clero sulla espropriazione dei quali verte questione davanti ai Tribunali.

Sapete che la legge del 1867 e quella del 1868 hanno stabilito che i beni appartenenti alle parocchie sarebbero esenti dall' incameramento e lasciati ai singoli parrochi. In Italia, dove abbiamo dei vescovi di ogni genere, ne abbiamo anche di quelli che sono parrochi. Essi non esercitano direttamente le loro attribuzioni di parroco, ma delegano l'autorità parrochiale ad un vicario.

Questi vescovi, venuta la legge che toglieva loro i beni delle mense vescovili, reclamarono il possesso di quella parte d' Asse che avevano come titolari delle parrocchie di cui erano investiti e la questione fu portata davanti ai Tribunali, i quali non l'hanno ancora risoluta.

Ora il Ministero ha deciso, colla circolare di cui vi ho parlato, che i beni in contestazione siano venduti senz'altro, appoggiandosi al disposto della legge, la quale stabilisce che quella parte del patrimonio ecclesiastico di cui da taluno è invocata la riversibilità, possa essere venduta, salvo ai pretendenti che avessero ragione nelle loro domande a conseguire il pagamento del frutto di quei beni in rendita pubblica. Se non che il criterio sul quale si fonda il Ministero è trovato inesatto da molti, e fra questi dal Contenzioso il quale ritenendo che i vescovi parrochi non esercitano già un diritto di riversibilità, ma un vero e proprio diritto di rivendicazione come parrochi, si trovano in faccia al governo nella precisa condizione di questi. Per conseguenza, secondo il Contenzioso, la rendita delle parrocchie dei vescovi complicherebbe la questione già vertente pei beni parrocchiali. Non ostante questo avviso del Contenzioso, il Ministero ha emanata la circolare ordinando si procedesse all' asta.

Mi consta però che il Demanio, ad evitare impicci e a trovar modo di troncare le questioni gravi che potrebbero nascere dall' inesatta interpretazione data dal Ministero alla legge, vuole, prima di procedere alla vendita, studiare il modo di effettuarla senza pregiudicare gl' interessi del governo e quelli della giustizia nanti cui pende la vertenza.

— Scrivono allo stesso giornale:

Tra' provvedimenti finanziarii vi sarebbe anche, pare, una legge per la quale lo Stato fa suoi i centesimi addizionali sovrimposti finora alle tasse dirette dei Comuni e delle Provincie. Provincie e Comuni sarebbero autorizzati ad applicar nuove tasse per sopperire alla deficienza nelle loro entrate, che verrebbe dall'attribuire allo Stato i centesimi addizionali, e i Comuni specialmente sarebbero autorizzati ad aumentare le tariffe del Dazio-Consumo. In questo progetto consisterebbe appunto l'aumento della imposta mobile e fondiaria onde hanno parlato alcuni giornali.

Roma. Leggiamo in una corrispondenza:

Le notizie di Roma si fanno in questi giorni più gravi dell'usato. Un personaggio politico che ha una posizione influente nella nostra Camera e che fece non breve soggiorno a Roma afferma che negli ultimi giorni della sua dimora, ossia precisamente durante l'intervallo delle vacanze carnovalesche, erasi compiuta una vera rivoluzione così nel campo dei sostenitori dello assolutismo papale, come tra i fautori del sistema opposto. Sembrerebbe che in seno alla Curia stessa qualche incidente improvviso abbia fatto succedere repentinamente lo scoraggiamento e la titubanza alla alterigia che finora erasi dimostrata.

E questo incidente che dev'essere necessariamente d'indole internazionale sembra essere di natura bon più seria che non siano stati gli uffici del Governo austriaco, dei quali il cardinale Antonelli, conversando con un prelato piemontese, il quale riferì il discorso a quel personaggio cui accennai poc'anzi, diceva tra lo scherzevole e l'ironico essere una semplice dimostrazione platonica fatta per contentare i teoristi del Gabinetto viennese.

Ciò che ad ogni modo è certo si è che non si era peranco pubblicato il nuovo regolamento pel Concilio, che già s'era fatta viva la opposizione al sistema di discussione che con quel regolamento si vorrebbe inaugurare, e che, deposta l'usata baldanza, i gesuiti che prepararono quel documento si fecero timidi ed esitanti nel sostenerne le difese. Si è fatto insomma palese che mentre dapprima era la Curia Romana quella che desiderava di tagliar corto e di provocare una sollecita risoluzione, ora invece la tendenza del Vaticano è di guadagnar tempo per iscongiurare qualche minaccia misteriosa la quale certo dev'essere sopravvenuta, benchè ancora non se ne conosca nè la vera portata nè l'origine.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

In uno dei decorsi giorni una banda di Montenegrini provocò la guarnigione austriaca del forte di Presika. Furono scambiati dei colpi di fuoco. Un montenegrino rimase ucciso.

Fu pure attaccata una pattuglia austriaca. In questa collisione perì un cacciatore austriaco. Il gen. Auersperg giunse sul luogo con un battaglione, ma i Montenegrini si erano dispersi.

Il fatto si può riassumere in un semplice scontro senza importanza.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Confermando le precedenti informazioni, ripetiamo che il governo francese, e più specialmente il sig. Daru, si occupano a lungo ogni giorno degli affari tedeschi, e di quanto vi si riferisce. Aggiungiamo che il conte Daru, sembra proceda d' accordo col *Foreign Office*, il quale, partigiano di un disarmo di cui ha dato l' esempio, sarebbe desideroso di veder la Prussia rientrare finalmente in questa via.

— Nello stesso foglio si legge:

Alcuni giornali credono sapere che Napoleone III non indirizzerà alcun appello al popolo, come si disse, in occasione della maggior età di suo figlio. Limiterebbesi a far coniare alcune monete d' argento colla doppia effigie del sovrano e del principe imperiale.

— Stando al *Gaulois*, il sig. Daru avrebbe spedito un corriere speciale a Pietroburgo latore d' un dispaccio di cui ignorasi assolutamente il contenuto, avendolo scritto di *propria mano* il ministro stesso.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Qui si crede che il governo francese non desideri di ritirare le proprie truppe da Roma, ma che vi sarà costretto dalla forza delle cose, se continua, com' è probabile, la resistenza del Vaticano; e così dopo il famoso *jamais* del sig. Rouher ministro, che si diceva gallicano e liberale, saranno i ministri tenuti in conto di clericali quelli che richiameranno i soldati francesi dallo Stato pontificio.

Il centro destro, o almeno la Commissione esecutiva del medesimo si è riunita ieri. Il sig. Ollivier si presentò alla medesima. Stassera si riunisce di nuovo; e giovedì o venerdì, quando i deputati, quasi tutti assenti in questo momento, saranno ritornati a Parigi si tenterà di ricostituire quel partito sotto il titolo di centro semplicemente, locchè indica che vuole isolarsi sempre più dalla estrema destra e dai 56.

Il Senato non vuol prendere alcuna deliberazione sull' art. 57 della Costituzione, senza aver udito i ministri. Finirà col cedere, ma vuol darsi l' apparenza di resistere.

Le interpellanze della sinistra sulla politica estera sembrano ritardate, giacchè il sig. Giulio Favre è assente da Parigi. Ma la destra clericale farà certamente delle interpellanze sulla nostra politica a Roma.

Germania. Leggiamo nella *Patrie*:

Riceviamo per via telegrafica importanti informazioni sull' effetto prodotto dal discorso pronunciato dal signor di Bismarck nella seduta del Reichstag del 1° marzo. Il cancelliere federale, affine di fuorviare l' opinione pubblica in Europa, ha mostrato l' unità della Germania come fatta moralmente, e ha dichiarato che anche negli Stati del Sud la maggioranza della popolazione è favorevole alla realizzazione di questa idea.

Quando tale discorso è stato conosciuto nel Wurtemberg, è raddoppiata l' agitazione contro la legge militare che la Prussia vuole imporre al paese, e nelle giornate del 7 e 8 di questo mese, sono state tenute numerose adunanze pubbliche per protestare nel modo più energico contro le allegazioni del signor di Bismarck, e in favore dell' autonomia del Wurtemberg.

L' effetto del discorso del signor di Bismarck è stato lo stesso in Baviera, ove renderà ancor più viva la lotta che esiste tra la rappresentanza nazionale e la Corona. La maggioranza della Camera si è adunata il 9 a Monaco da uno dei membri più influenti dell' assemblea e ha deciso che nella prima seduta, appena riaperte le Camere, protesterà contro i fatti asseriti dal signor di Bismarck, e contro le conseguenze che ha voluto dedurne.

Il sentimento pubblico è talmente pronunziato in Baviera che se il re avesse di nuovo ricorso alla dissoluzione della Camera, la maggioranza antiprussiana ne verrebbe rinforzata.

Fin qui la *Patrie*. Noi dobbiamo avvertire i lettori che questo giornale è sistematicamente più degli altri fogli francesi ostile all' unità tedesca, e quindi le sue informazioni vanno accolte colla massima riserva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 7 Marzo 1870

N. 624. Visto il Convegno 31 marzo 1869 firmato in Padova dai Rappresentanti delle Provincie di Venezia, Treviso, Udine, Verona, Vicenza e Padova pel mantenimento dell' Istituto dei Ciechi esistente in quest' ultima città;

Visto che il detto Convegno venne approvato dai rispettivi Consigli Provinciali;

Vista la deliberazione 8 gennaio a. c. del Consiglio Provinciale di Udine;

Visto che all' art. 3° del citato Convegno, la nostra Provincia assunse per l' indicato oggetto l' annuo canone di It. L. 2800.— da pagarsi in quattro eguali rate trimestrali antecipate decorribili da 1 gennaio 1870;

Vista la Nota del 22 febbraio p. p. N. 342 della Deputazione Provinciale di Padova che domanda il pagamento della prima rata;

La Deputazione Provinciale deliberò di emettere un mandato di It. L. 700.— a favore della Provincia di Padova che assunse l'Amministrazione del sunnominato L. P., in causa prima rata trimestrale 1870.

N. 638. Venne deliberato di far stampare a carico della Provincia, come nell' anno decorso, i prospetti modello *A.* e *G.* che servir devono a compilare la statistica delle Scuole primarie della Provincia per l' anno scolastico 1869-70, in N. 364 esemplari per ciascun modello.

N. 589. Riconosciuta l' opportunità della proposta fatta dalla Commissione Ippica, venne deliberato di far stampare il Manifesto 5 aprile 1869 N. 863 contenente le norme pel concorso a premj ippici colla indicazione dei nomi dei proprietarj di cavalli stalloni approvati.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 21 affari, dei quali N. 14 in affari di tutela dei Comuni, N. 6 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 1 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 1829.

Municipio di Udine

AVVISO

La nominata Teresa Tosolini Comini coll' Istanza 15 Decembre p. p. ha fatto richiesta per la vendita del fondo Comunale in Mappa al N. 896 e sito a sinistra della strada che da Vat conduce a Beivars.

Ciò stante chiunque ritenesse d' aver diritto a muovere opposizione potrà farlo mediante la produzione d' atto in iscritto entro il termine di giorni quindici a partire dalla data del presente avviso con avvertenza che posteriormente allo stesso i reclami saranno a ritenersi per inefficaci.

Udine 4 marzo 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Del professore G. Occioni Bonaffons fu stampata a Firenze, tipografia Galileiana, la Memoria che egli leggeva, non molte settimane addietro, in una adunanza dell'Accademia di Udine intorno gli *Annali del Friuli* del conte Francesco di Manzano. In questa Memoria la critica è esercitata con molta assennatezza e con pari cortesia, e quindi nel modo il più atto a giovare agli studj storici sul nostro paese.

Teatro Sociale. Il *Giorgio Gandi* rappresentato jer sera è, come tutti i lavori teatrali del Marenco, una quelle produzioni, fra cui non ti è dato assistere senza che il tuo cuore s' intenerisca ed una incognita voce ti dica: tu sei ora più buono. Il Giorgio che tu ammiri e compiangi ad un tempo; la Margherita, che tra l' amore pel Capitano, e la gratitudine per Giorgio, è torturata dall' angoscia più viva, sono personaggi invero tratteggiati in modo perfetto. Questo dramma in versi fluidi, scorrevoli dei quali appena t' accorgi, è quasi un idillio marinaresco, il cui argomento, togliendoti dalla solita afa dei *salons* aristocratici, ti trasporta col pensiero fra i rozzi ma vergini costumi della gente di mare, fra le dolcezze di un' atmosfera purissima. Ed a rendere completa questa illusione contribuì non poco la valentia della sig.a E. Fabbri-Olivieri e del sig. A. Diligenti, i quali ai personaggi di Margherita e di Giorgio diedero in tutto forma, vita, verità.

Al Giorgio Gandi fe' seguito la brillantissima commediola in un atto di Paolo Ferrari: *La medicina di una ragazza malata*; egregia dipintura dei costumi fiorentini, in cui tu ravvisi in ogni motto, in ogni idiotismo le *ciane* ed i *beceri* della via di Camaldoli.

Tale commedia, assai bene interpretata dagli attori, tolse dall'animo dello spettatore le malinconiche impressioni lasciate dal dramma, per sostituirvi quella ilarità che il Ferrari sa co' suoi motti spontanei così bene eccitare.

H.

Il re dei re, Rothschild, come si dimostrò contrario alla strada della Pontebba, perchè non facesse concorrenza alla Südbahn, così si mostra ora contrario alla strada centrale del Gottardo. Essa gli costerebbe 10 milioni, e per di più farebbe concorrenza, come l'altra, alle linee da lui già possedute. Rothschild, che si è impadronito delle strade dell'Alta Italia, e che tenta d'impadronirsi anche delle altre, ha posto la sua base di operazione del monopolio del traffico europeo sopra due porti, quello di Marsiglia e quello di Trieste, oltre ai quali ha in continuazione le grandi linee di ferrate per Parigi e Vienna, mentre primeggia tra gli azionisti delle compagnie di navigazione a vapore dei due porti stessi, e possiede le linee secondarie che conducono alle miniere di carbon fossile da lui pure acquistate.

Il *monopolio* così architettato è dei più grandiosi. Esso tende ad assicurare a questo *usurajo cattolico* non soltanto le comunicazioni che si avviano per l'Europa continentale e per il nord-ovest dal sud-est, in modo da escludere ogni seria concorrenza altrui; ma a fare anche il monopolio del commercio in grande. Chi volete che resista ad un colosso, il quale piglia diversi nomi, e si associa molti piccoli clienti, ma è poi sempre lo stesso, il quale è in possesso di tutte le più grandi vie del traffico mondiale per il Mediterraneo tanto di terra, come di mare, che si monopolizza fino i porti ed i magazzini delle stazioni, facendo in modo da caricare e scaricare vagoni e legni a vapore sempre in casa sua, che fa sue anche le comunicazioni fluviatili, le miniere e perfino le fabbriche? Con un tale sistema si finisce ad impadronirsi di tutto il grande commercio ed anche della grande industria. Quale meraviglia, se il *re dei re*, conscii o no di quello che fanno, trova sempre degli avvocati, degli ingegneri, degli speculatori di seconda, di terza mano, dei sudditi impiegati del suo vasto regno, che fanno sempre per lui! Egli paga bene la sua gente (s'intende i principali) e dopo averli adoperati con vantaggio in un luogo, li adopera in un altro, sicchè trovate le stesse persone, o le loro attinenti, che lo servono a Marsiglia come a Trieste, a Vienna ed a Pest, come a Lione ed a Parigi, a Venezia come a Genova ed a Firenze. Le grandi speculazioni sono tutte per lui: e quando ce n'è di meno buone, lascia che altri si sciupi in esse; e poi viene a sostituirsi loro, per ricavarne i profitti, quando altri ha fatto le spese.

Ci sono tanti, i quali servono a questo grande monopolizzatore senza accorgersene; e tra questi, vogliamo crederlo, gli avversarii del nostro varco alpino per il quale si avvierebbe anche lungo l'Italia una parte del traffico dei paesi interni ed industriali della Germania.

Ecco il vero nemico della *Pontebba*, come lo è del *Gottardo*. Gli altri sono insetti a suo confronto

Le monete false del papa-re, colle quali egli inondò la Francia, daranno una perdita di 9 *centesimi per franco* a tutti coloro che le ri-

covettero e che non vogliono esitarlo, non essendo più ricevuto nel corso. Chi ha avuto suo danno; ma così, disgraziatamente per il papa-re, è cessata questa rendita della *falsificazione* della moneta. In quanto ai Francesi loro danno. Che paghino le spese della loro tenerezza per il *Temporale*. Non hanno tante volte gridato alla barba di noi italiani: *Viva il papa-re?* Ebbene: che mangino di questo frutto che loro prepara il papa-re, al quale non bastano ormai i milioni dell' obolo di San Pietro. Potevano aspettarsi questo ed altro di là dove Cristo tuttodì si merca.

La Società di colonizzazione di Coghinas nella Sardegna ha già ridotto a coltura 100 ettori di terreno.

Buona per l'Italia sarebbe la proposta fatta al Congresso americano che nessun deputato possa raccomandare alcuno per pubblici impieghi, sotto pena di pagare 1000 dollari di multa ed escludendo da ogni nomina i raccomandati.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia ed il Wurtemberg, ed all' annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Stoccarda il 3 ottobre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 24 dicembre dello stesso anno.

2. Il testo della Convenzione e della Dichiarazione anzidette.

3. Disposizioni nel personale degl' impiegati del ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Alcune disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 Marzo.

(K) Avete veduto con che quantità di progetti il ministero si è presentato alla Camera! E notate che quelli annunziati finora, non sono che una parte del piano complessivo del gabinetto, onde fra poco ne vedrete deposti degli altri. La materia quindi non manca ed è molto probabile che si giunga ai calori estivi prima di avere sbrigata appena la metà della stessa.

L'esposizione del ministro delle finanze è fissata per giovedì e potete immaginare con quanta impazienza essa sia da tutti aspettata. L'esposizione difatti non si limiterà solamente ad indicare in modo minuto e dettagliato lo stato attuale delle finanze, ma proporrà anche i rimedi atti, secondo l'opinione del Sella, a migliorarne la condizione. Verrà quindi in campo il progetto di convenzione con la Banca per l'operazione finanziaria già nota, e allora ci troveremo in piena campagna parlamentare.

Il ministero si conserva sempre neutrale nella questione del presidente della Camera dei deputati. Il numero dei candidati a quel posto è finora di cinque! Mai, credo, come in questa occasione, la Camera si è mostrata su tale argomento tanto divisa. In ogni modo il Governo non sembra preoccuparsene punto. Egli accetterà il combattimento soltanto sopra il terreno finanziario e su questo chiederà alla Camera il primo voto di fiducia, deciso, a quanto si afferma, a scioglierla nel caso che questo voto gli venisse negato.

Mi viene assicurato che il Massari, che ha dimorato ultimamente Roma, edificato di quanto succede nel santo Concilio Ecumenico, intenda di muovere una interpellanza al Governo sul modo col quale intende di accogliere le dottrine ed i principi che potessero venire proclamati in quell' Assemblea. Il Lanza sarebbe disposto ad accettare l' interpellanza e ad esporre in tale occasione la politica che il Governo intende seguire di fronte alle esorbitanze clericalesche.

Non so quanto siavi di vero nella voce che alcuni deputati della Sinistra abbiano preparato un contro-progetto da opporsi a quello del Sella. In ogni modo attenderanno di vedere in che cosa consista realmente il piano al quale si vorrebbe opporne uno diverso.

Sapete che attualmente si tratta di un riordinamento economico delle Società ferroviarie. Le condizioni delle Romane essendo tutt' altro che confortanti, si tratterebbe di cedere dalla Società delle medesime che ne è proprietaria a quella dell' Alta Italia il tronco Sarzana-Chiavari-Genova, già in parte costruito, e così sgravare i debiti che le Romane non potrebbero mai soddisfare senza l' ajuto governativo. Anche l' Alta Italia farebbe un buon affare aquistando la continuazione del tronco da Pisa alla Spezia pure da essa aquistato.

Prende consistenza la voce che anche al Senato sta per formarsi un gruppo d' opposizione al ministero, gruppo che sarebbe capitanato dal Digny e dallo Scialoja. Così quella veneranda assemblea prenderebbe un aspetto animato e vivace, in assoluto contrasto con quanto s' era avvezzi ad aspettarsi da essa.

Si aspetta, per parte del guardasigilli, la prossima presentazione alla Camera del progetto di legge concernente le nuove circoscrizioni giudiziarie e la soppressione di tre Corti di cassazione e di molti tribunali ritenuti superflui.

È domani che la Camera deve procedere all' elezione del suo presidente.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Corre voce che il conte Pronti sarebbe nominato a vice-presidente della Corte di cassazione di Palermo e che nella carica di procurator generale a Napoli, gli sarebbe sostituito il comm. Ghiglieri.

— *L'Italie* dice che il Comitato privato si occuperà anche delle modificazioni da introdursi nel Regolamento della Camera. Si sa che questo Regolamento fu adottato provvisoriamente nella seduta del 28 novembre 1868. Il modo in cui funziona il Comitato creato per sostituire gli Ufficii renle ora necessario, se non un ritorno all'antico sistema, almeno modificazioni essenziali. È probabile che questa questione esigerà parecchie sedute.

— *L'Osservatore Triestino* ha questi dispacci particolari:

Vienna, 8. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, in occasione della terza lettura del disegno di legge sugli sfratti, il deputato Grocholski dichiarò che quel progetto offende i diritti autonomi delle Diete, e che i Polacchi protestano contro di esso, e si asterranno dalla votazione. Il presidente respinse tale protesta. — La legge sulle strade ferrate fu rimessa ad una commissione ferroviaria, composta di 15 membri. — Il deputato Petrinò motivò la sua proposta, che ha per iscopo di estendere l'autonomia a tutti i paesi. La Camera ricusò di rimettere la proposta alla commissione della Risoluzione. Anche i Polacchi votarono contro questo rinvio.

Costantinopoli, 7. Le navi corazzate egiziane sono arrivate qui oggi. — I nuovi lavori di fortificazione del porto di Varna incominceranno nel prossimo aprile.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica lo specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avvanzamenti in piccola sezione compiuti nella seconda quindicina di febbraio, ascesero a metri 41, ai quali aggiunto l'avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 febbraio 1870 in metri 10,759. 75, si ha il totale della galleria scavata agl' imbocchi sud e nord il 28 febbraio 1870 in metri 10,800. 75.

Rimangono a scavarsi metri 1419. 25.

— Si ha da Roma che il papa avendo saputo della lettera del re di Baviera al canonico Doellinger, sia uscito in questa espressione:

« I governi al giorno d'oggi non contano più nulla, noi trionferemo alla fine ad onta di loro. »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 Marzo

Nicotera interpella sul contegno del Governo e dell' autorità circa l' esercizio delle banche-truffa di Napoli, e ne fa la storia. Sostiene che la legge di Pubblica Sicurezza, e il Codice penale impongono la denunzia alle autorità delle persone sospette di truffa. Dice che la truffa era evidentissima, e che il Governo è da disapprovarsi perchè tardò troppo a reprimerla. Opina che esso deve ora indagare fino a qual punto parteciparono certe autorità reali, sulle quali corrono sospetti e provvedere.

Avitabile, appoggiando *Nicotera*, espone dei fatti sull'andamento delle banche. E persuaso che alcune autorità erano perfettamente informate e convinte del dolo, e non pertanto tolleravano. La Pubblica Sicurezza intervenne solo quando era troppo tardi. Fa istanza perchè il Governo meglio si informi dei fatti e della condizione dei portatori di cartelle, e provveda per impedire maggiori danni.

Il ministro *Raeli* osserva come fino agli ultimi tempi potevansi difficilmente distinguere le operazioni legali da quelle criminose e non si potesse procedere, che furono interrogati molti magistrati, e risposero in questo senso. Respinge la supposizione di partecipazione dei magistrati, ma se questa sarà provata, i colpevoli saranno puniti. Difende la condotta del Governo, sostenendo che non avesse il dovere d' intervenire prima dell' evidente violazione della legge.

La discussione è rinviata a domani.

Firenze, 8. Il Comitato nominò a suo Presidente *Piroli* e a segretario *Morpurgo*.

Nella prossima tornata si farà ballottaggio per vice-presidenti tra Pianciani e Guerrieri, Torrigiani e Ferrari, e poi due segretari fra Pissavini, Lacava, Marinetti e Marazzi.

In seduta pubblica si convalidano dodici elezioni, e procedesi alla votazione per la nomina di tre Commissioni permanenti.

Costantinopoli, 7. Stamane sono arrivate le fregate corazzate Egiziane. I lavori al nuovo porto di Varna incominceranno in aprile.

Parigi, 8. Il *Monde* ha il seguente telegramma da Roma in data del 7: Il Papa ordinò che sia distribuito lunedì lo schema che propone la definizione dell' infallibilità. Le osservazioni potranno presentarsi sino al 17 marzo. Gioja generale e fiducia.

Firenze, 8. *L' Italia Militare* annunzia che il ministro della guerra ordinò il licenziamento in congedo illimitato pel 31 marzo dei militari appartenenti alla classe provinciale del 1845. Questo licenziamento ascende circa a 30 mila uomini.

Vienna, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che toglie lo stato d' assedio nel distretto di Cattaro.

Monaco, 7. La *Gazzetta di Baviera* annuncia che il conte Bray decise di accettare il portafoglio degli esteri.

Parigi, 7. *(Corpo Legislativo).* Lehon sviluppò la sua interpellanza sull' Algeria. Nessun incidente.

La *Gazette de France* pubblica una lettera di Montalembert in cui spiega e giustifica la sua adesione alla lettera di Gratry ed esprime la sua ammirazione per Dupaloup e Gratry che ebbero il coraggio d'opporsi all'ultramontanismo. Dice che in grazia di essi la Francia cattolica non rimarrà troppo inferiore alla Germania, all' Ungheria ed all' America. Deplora che una malattia gli impedisca di discendere con essi nell'arena, e spera che il cattolicismo senza subire alcuna alterazione nei dogmi, saprà addattarsi in Europa, come già fece in America, alle condizioni inevitabili della moderna società.

Bologna, 8. Informazioni pervenute da Roma da fonte sicura dicono che in presenza della pubblicazione dei schemi, parecchi dei quali, specialmente quello dell' infallibilità, toccano incontrastabilmente il dominio politico, il governo francese giudicò impossibile di continuare nel sistema di non intervento riguardo al Concilio. Esso presentò per conseguenza a Roma la domanda ufficiale che un mandatario speciale del Governo francese sia ammesso a prendere parte alle deliberazioni del Conciglio, almeno sulle questioni poste da questi schemi. Sinora Antonelli prese soltanto atto di questa domanda, dichiarando che risponderà dopochè l' avrà esaminata.

Parigi, 8. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 56.15.

Madrid, 8. Il *Diario di Reuss* annuncia che una banda di 150 carlisti comparve il 2 corrente nella Provincia di Tarragona sotto il comando di Ramon. Un distaccamento di guardie civili la insegue.

Notizie seriche

Udine, 9 marzo 1870

Migliori sono le notizie che possiamo dare sul commercio serico. Ad onta delle gravi occupazioni del carnovalone, Milano non ha dimenticato gli affari e ultimamente se ne fecero di molti ed a bei prezzi nella speranza di rimorchiare la fabbricazione dettandole la legge. — Diffatti i prezzi operatisi furon a livello dei più alti nella campagna in Corso, ed all' attività presero parte anche gli articoli secondari in diffetto delle qualità classiche. Anche varie fra le migliori greggie della nostra provincia andarono vendute a prezzi di favore ed una classica udinese a fuoco ottenne pei suoi meriti speciali il prezzo brillante di austr. L. 37 in marenghi. Altre, di inferior qualità ma belle robe — ottennero dalle aul. 32.50 alle 35 secondo l'entità, il titolo ed il merito delle partite.

Lione lavora continuamente specialmente colle asiatiche, ma i suoi prezzi son tuttora al disotto dei nostri. Essendo l' articolo in buona vista si ritiene però che quella piazza non tarderà a portarsi a livello ed a superare anche i corsi dei centri di produzione.

I cascami son pure in favore e scarseggiano dappertutto.

Notizie di Borsa

PARIGI	7	8
Rendita francese 3 0[0	74.57	74 52
» italiana 5 0[0	55.80	56.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	505.—	502.—
Obbligazioni » »	249.25	250.—
Ferrovie Romane	53.—	52.—
Obbligazioni »	132.50	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174.—	175.—
Cambio sull' Italia	3. 1[4	3.1[8
Credito mobiliare francese	248.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	458.—	457.—
Azioni »	675.—	670.—

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi	92. 5[8	92.5[8

FIRENZE, 8 marzo

Rend. lett. 57.30; d. —.—; —; marzo 57. 55 —.— Oro lett. 20.58; d. 20.56 Londra, lett. (3 mesi) 25.82; d. 25.78; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.15. Tabacchi 471.—; 470.— —.—; Prestito naz. 85.15 a 85.—; marzo 85.17 a —.—; Azioni Tabacchi 687. — a 687.50 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 2330.

VIENNA	7	8 marzo
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.80	61.70
detto inte di maggio nov. »	61.80	61 70
Prestito Nazionale »	71.60	71.40
» 1860 »	99.70	98.50
Azioni della Banca Naz. »	730.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr. »	286 60	283.20
Londra per 10 lire sterl. »	124.30	124 25
Argento »	121.50	121.25
Zecchini imp. »	5.84	5.82 1[2
Da 20 franchi »	9.92 —	9.90. —

TRIESTE, 8 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.50	103.65
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1[2	49.20	49.30
Italia	100 lire	5	47.40	47.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 5 5[8 all' anno
» Vienna » 5 1[2 a 4 7[8

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 marzo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.35
Granoturco	»	5.80	»	6.50
Segala	»	7.25	»	7.35
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.20
» da pilare	»	—.—	»	9.45
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	8.90
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.60	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.90	»	14.50
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 517 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago pel credito di l. 187.45 per tassa macinato oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 517, di chi è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 5569, prato pert. 22.50 rend. 10.13 valor censuario 218.86

N. 4465, arat. arb. vit. pert. 6.39 rend. 17.33 374.41

N. 7615, prato pert. 5.18 rend. 6.32 136.54

N. 6239, prato pert. 8.75 rend. 3.94 85.19

N. 2601, prato pert. 7.45 rend. 5.36 115.80

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore.

Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m Gio Batta Pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angelo q.m Angelo, pupilli in tutela di Fanchi Irene loro madre, Siega Anna q.m Giuseppe proprietari, Massaro Margherita q.m G. Batta vedova Pittan e Fanchi Irene vedova usufruttuarie in parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco

Mazzoli Canc.

N. 1104 — 2

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Innocente fu Giovanni q.m Pietro Battellino di S. Daniele, località Bronzacco, che il Pio Istituto Elemosiniere di Venzone produsse a questa Pretura la petizione 12 marzo 1860 n. 2025 contro Antonio fu Osualdo q.m Giovanni Battellino e L.L. C.C. di detta località di S. Daniele, fra quali anche esso assente, in punto di pagamento di austr. l. 9904.80 o quanto meno risultasse, a titolo rifusione di frutti e rendite di ogni sorta dei fondi e case contemplati dalla disdetta 20 aprile 1849 durante il periodo da 11 novembre 1849 a 11 novembre 1857, meno austr. l. 3265.40 per altrettante pagate in generi, coll'interesse e spese di lite, sulla quale petizione ebbe luogo contraddittorio; che con odierno decreto n. 1104 fu riaperto per schiarimenti e completamenti anche nei riguardi di esso assente, essendosi all'uopo fissata la comparsa delle parti all'a. v. 9 aprile 1870 alle ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di esso coimpetito, ad istanza dell'attore gli si deputò in curatore questo avv. Leonardo D.r Dell'Angelo a cui fu ordinata l'intimazione della rubrica di petizione per ogni conseguente effetto.

Viene quindi eccitato esso Innocente fu Giovanni q.m Pietro Battellino a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'albo pretoreo di qui, in questa piazza ed in quella di S. Daniele, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 915 a c — 2

EDITTO

In seguito a nota 19 gennaio a. c. n. 978 della R. Pretura Urbana in Udine nel 9 p. v. aprile ad ore 9 ant. sarà tenuto presso quest'ufficio un quarto esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti preti in esecuzione da Giuseppe Marcotti di Udine in pregiudizio di Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese restandone esonerato l'esecutante Marcotti ed i creditori sig. Volpe Antonio e le rappresentanti del defunto sig. Gio. Batta Bianchi.

3. Ogni obblatore dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni continui dalla delibera meno i detti signori Marcotti, Volpe, ed eredi Bianchi, i quali potranno trattenere il prezzo sino al rispettivo importo di credito in causa capitale, interessi, e spese liquidate dal Giudice, sino al passaggio in giudicato della graduatoria; il deposito dovrà seguire giudizialmente presso la R. Pretura Urbana in Udine, sotto la comminatoria del reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

4. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

5. Non vengono garantiti i fondi se in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.

6. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura Urbana in Udine, dovrà nominare un procuratore ivi domiciliato al quale sarà intimato il Decreto di delibera.

Immobili da vendersi

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso bottega, cantina, e magazzino e terreni adiacenti posta in Tarcento Borgo di Aprato formante un corpo unito che confina a levante con Cristofoli D.r Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Ricardo e figli, marcati nella mappa del censo stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 arat. di cens. pert. 0.51 rend. l. 1.18, n. 1253 casa con bottega di cens. pert. 0.62 rend. l. 31.08, n. 1254 orto di cens. pert. 0.83 rend. l. 2.28, n. 2875 arat. arb. vit. di cens. pert. 0.25 rend. l. 0.73, n. 2877 casa di cens. pert. 0.11 rend. l. 6.60, n. 1251 arat. arb. vit. di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.66, n. 2876 arat. arb. vit. di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.66 stimati fior. 1730.—

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Cofler

Pellegrini Al.

N. 1848 — 1

EDITTO

Giuseppe di Andrea Tomadini di Udine quale erede di Annetta Mucchiutti Tomadini in data 28 febbraio u. p. sotto questo numero produsse a questo R. Tribunale la petizione in confronto del co. Giovanni q.m Girolamo Savorgnan di Venezia in punto di liquidità a pagamento del credito di ex aL. 8000 pari ad it. L. 6913.58 ed accessorj e di conferma di prenotazioni.

Assente di ignota dimora il co. Savorgnan gli venne deputato a curatore l'avv. D.r Giacomo Levi a cui verrà intimata la petizione.

Incomberà pertanto al co. Savorgnan di far pervenire le credute istruzioni, altrimenti dovrà incolpar se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 marzo 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB.° MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco stata confezionata a **Kokand nel Turkestan indipendente**, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. **Francesco Giussani**.

» in PALMA il sig. **Nicolò Plai**. 19

Cartoni Giapponesi annuali verdi.

Esaminato, colle norme Cornaglia e Pasteur, il seme dei Cartoni Albini con la Marca **W & R. 25**, gli onorevoli professori Raccagni di questo Istituto Tecnico, e Beggiato Presidente del Comizio Agrario, lo giudicarono di **qualità buonissima.**

Soddisfati i signori Allevatori, dei Cartoni commessi al sottoscritto sia a prezzo che a prodotto, ora si vende la rimanente riserva della Marca suddetta a prezzi convenienti, libero agli acquirenti di ripetere preventivamente l'esame microscopico.

Vicenza, 20 febbraio 1870.

E. RIZZETTO
Piazza del Duomo 2370.

4

In **Udine** presso ANGELO SGOIFO Borgo S. Lucia N. 923.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	» 8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	» 5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	» 511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	» 406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in **Udine** *Contrada Cortelazis*. I.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ma sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

Atanasio La Barbera.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bracconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro*.
A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo*: presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal *celebre* tedesco D.r MAYER diede *splendidi* risultati nel corso di 40 anni. *Guarisce radicalmente* la **debolezza di stomaco**, la **stitichezza ostinata**, le **indigestioni**, le **nausee** ed i **vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappettenza**, le **flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli** ed è **ottimo preservativo** contro il **CHOLERA**.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è **dannoso** allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso *un'ora* avanti il pasto dà *buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.*

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di **A. FILIPPUZZI** in UDINE.

Si vende a *Treviso* alla farmacia **Zannini**.— *Venezia* all'Agenzia **Costantini**.

Tipografia Jacop et Colmegna.